



Cultura & Spettacoli

Uno spaccato dell'Italia della metà del secolo scorso nel "Carteggio" tra lo scrittore e poeta Palazzeschi e l'amico Picchi, giornalista e anch'egli scrittore, curato e pubblicato da Anna Grazia D'Oria. Uno scambio di corrispondenza che va dal '49 al '70 tra confidenze, letteratura, società e soprattutto amicizia

Claudia PRESICCE

Venezia, 20 novembre 1964: "Carissimo Mario, grazie della sua lettera... Qui grande indifferenza per le elezioni, brutta e pericolosa indifferenza, però dopo quelle dell'Alto Adige s'è ravvivato l'interesse, chi sa perché. Poco c'è da aspettarsi di buono in ogni modo".

Aldo Palazzeschi scrive così a Mario Picchi a metà degli anni Sessanta. L'aria del Belpaese è ancora quella febbrile della metà del Secolo breve, tra la voglia di far ripartire il futuro, un latente conservatorismo frenante e sacche di speranze, incertezze, e pure d'antica miseria. Queste due anime nobili si confrontano nelle lettere, tra tensioni personali e politiche, passioni e delusioni di una contemporaneità complessa e, a tratti, disincantante rispetto a tante aspettative.

Scrivono, scrivono e raccontano quel secolo visto da dentro nel consistente "Carteggio 1949-1970" (Edizioni di Storia e Letteratura - Università degli Studi di Firenze) a cura di Anna Grazia D'Oria, dove oltre a raccontare se stessi, propagano l'aura di un singolare rapporto di affinità elettive. Volteggiano infatti, tra le parole scritte con il rispetto e la circospezione di due letterati d'altri tempi, i due uomini con i loro vissuti, affanni e carezze della vita, ognuno con la sua personale, più o meno lunga, storia d'amore con la letteratura.

Aldo Palazzeschi (1885-1974) scrittore, poeta tra i primi delle avanguardie storiche, era amico di famiglia del più giovane Mario Picchi (1927-1996) scrittore, traduttore e critico letterario. "Entrambi hanno dedicato la vita alla scrittura - scrive Anna Grazia D'Oria - rappresentanti di due generazioni che pro-

Caro Mario, caro Aldo Lettere sul Novecento

gressivamente si affiancano. Entrambi procedono con amicizia e solido affetto, sempre con grande rispetto di sostanza e forma": infatti vanno dandosi del "lei" fino alla fine in un epistolario che segue vent'anni di un'amicizia già più antica.

La studiosa che si è occupata della curatela del denso testo, docente di italiano, fondatrice (con il marito Piero) della Manni editori, dimostra sin dalle prime pagine il certosino lavoro di recupero e comprensione dei fenomeni e dei fatti enunciati. E il risultato è un'epoca che scorre alle spalle, anche letteraria.

"Alcuni giorni fa - scrive ad esempio Palazzeschi a Picchi nel settembre del '64 - venne da me Italo Calvino che mi parlò tanto bene del suo romanzo, è soddisfattissimo di averlo stampato...". Si parla del romanzo "Muro Torto" di Picchi sul quale l'autore si confronta con il più anziano e saggio Palazzeschi. Picchi che si dice contento della soddisfazione dell'"impenetrabile Calvino", in una lettera precedente annuncia pure all'amico anche che "Spagnoletti, che è il successore di Bellonci nella rassegna di letteratura italiana alla Rai, lo recensirà, non so bene in quale programma...".

A guardare il peso della tv di Stato italiana, in mano a lettera-



Mario Picchi (a sinistra) e Aldo Palazzeschi in una foto giovanile. Sotto, Palazzeschi in età avanzata

tra quattro temi ben identificati e segnalati da Anna Grazia D'Oria: la scrittura e l'ambiente letterario del tempo, le amicizie (di letterati e non) citati dai due (torna sempre il pensiero al comune amico Gino Brosio), poi la salute e problemi dell'età e poi le città, i luoghi da cui scrivono e quelli lontani che però soggiornano dentro di loro.

L'emozione della lettura di un'antica corrispondenza qui si riscopre autentica, sembra di avvertire i rumori di fondo della Venezia delicatamente animata da cui scrive spesso Palazzeschi e di una capitale invece caotica, come poteva esserlo in quello scorcio di '900. Seguire anche gli spostamenti, i viaggi e gli incontri di lavoro dei protagonisti dell'epistolario restituisce una dimensione reale, un dinamismo e una profondità dei due interlocutori.

L'anziano Palazzeschi resta curioso, ironico e lucido fino all'ultima lettera. Quella di questo carteggio è datata settembre 1970: Palazzeschi ha subito un furto di circa 40 milioni di lire di allora, tra oggetti preziosi e francobolli della sua casa romana. Tornato a Venezia scrive

all'amico prima di tutto per ringraziarlo entusiasta del "bellissimo saggio su Belfagor, bello dal principio fino in fondo, e che mi ha fatto un piacere grandissimo in questa baraonda in cui viviamo". E prosegue: "come Ella ha saputo dalla Margherita sto ingoiando un grosso rospo che non è ancora andato giù: il saccheggio della mia povera casa", che non è solo il danno economico che gli brucia, ma l'amore con cui aveva collezionato oggetti e francobolli andati perduti. Poi racconta che mentre fa con il suo avvocato veneziano Elio Lorusso l'inventario delle cose mancanti alla fine tra troppi "questo c'è e questo no", finiscono per ridere. "Ed è davvero una burla" scrive.

"Nel 1970 la corrispondenza si interrompe - spiega Anna Grazia D'Oria che segue puntualmente e spiega nell'introduzione e nelle note il divenire dietro e dentro le lettere di questo carteggio - quell'anno segna una novità nella vita di Mario... entra nella redazione cultura del settimanale l'Espresso. Grazie a Nello Ajello. Non ci sono più lettere". Palazzeschi ormai risiede a Roma e quindi i due amici si incontrano settimanalmente.

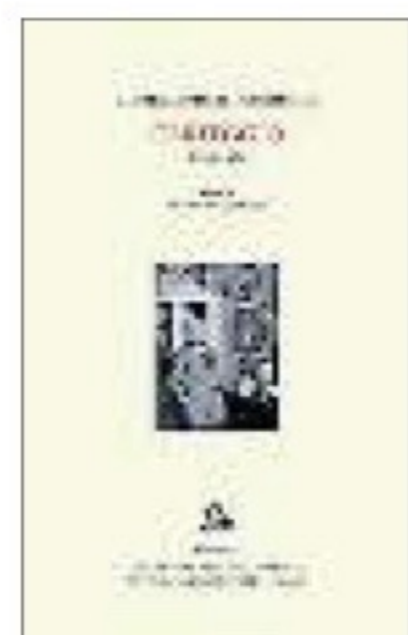
Restano degli ultimi quattro anni di vita di Palazzeschi le foto scattate da Mario Picchi. "L'ultima foto è del luglio 1974, quindici giorni prima del ricovero di Aldo all'ospedale Fatebenefratelli, dove viene meno a quasi novant'anni, in agosto, per un ascesso dentale e sopraggiunta setticemia". Nel testamento lasciò all'amico Mario un importante quadro di Ottone Rosai.

L'ultima parte del libro è una ricca preziosa sezione di scritti di Mario Picchi su Palazzeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Alcuni giorni fa venne da me Italo Calvino, soddisfattissimo del suo nuovo romanzo



Aldo Palazzeschi Mario Picchi Anna Grazia D'Oria (a cura di) "Carteggio 1949-1970" Storia e Letteratura Uni-Firenze Pagg.276 Euro 36



“

Sto ingoiando un grosso rospo che non è ancora andato giù: il saccheggio della mia povera casa